

REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI ALESSANDRIA  
COMUNE DI CASALE MONFERRATO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di  
Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara,Verbano-Cusio-Ossola,  
Vercelli

COMMITTENTE:  
"Collegio - convitto municipale TREVISIO di Casale"  
Ente morale laicale fondato 6 marzo 1623  
via Trevigi n. 16 - Casale Monferrato (AL)

PROGETTISTI:  
arch. Michele GAIA  
Ordine degli Architetti Prov. di Alessandria n. 362  
ing. Giorgio MONTIGLIO di Dante  
Ordine degli Ingegneri di Alessandria n. 1404

**PROGETTO INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO,  
RESTAURO, RISANAMENTO CONSERVATIVO E  
MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI IMMOBILI  
DI PROPRIETA' DELL'ENTE COLLEGIO-CONVITTO  
MUNICIPALE TREVISIO DI CASALE SITI IN  
CASALE MONFERRATO (AL)**

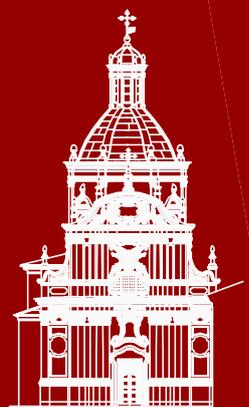
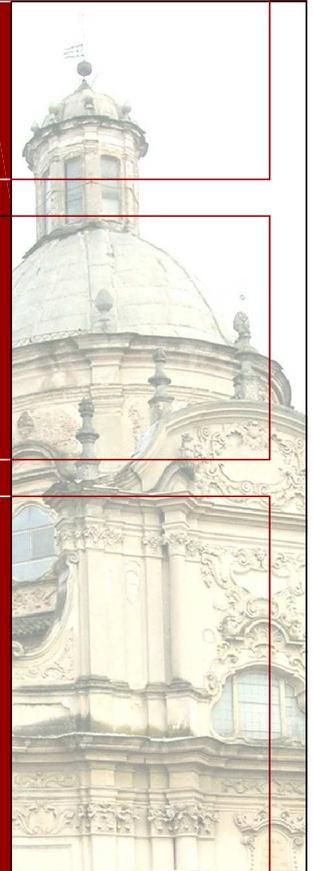
**LOTTO 1B - CHIESA DI SANTA CATERINA  
CONSOLIDAMENTO E RESTAURI ARCHITETTONICI  
LANTERNA, CUPOLA, TAMBURO E COPERTURA -  
RESTAURO FACCIATA PRINCIPALE**

**PROGETTO DEFINITIVO / ESECUTIVO**

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

data 01-10-2015  
Rev.01 del 30-03-2016

doc.01



**ENTE**  
**COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE**  
**TREVISIO DI CASALE**

**Oggetto:** Progetto interventi di consolidamento, restauro, risanamento conservativo e manutenzione straordinaria di immobili di proprietà dell'Ente Collegio-Convitto Municipale Trevisio di Casale siti in Casale Monferrato (AL).

**LOTTO 1B – CHIESA DI SANTA CATERINA**

**Consolidamento e restauri architettonici lanterna, cupola, tamburo e copertura - Restauro facciata principale.**

**Committente:** Collegio - Convitto municipale **TREVISIO** di Casale Monferrato - Ente morale laicale - Via Trevigi n. 16 - Casale Monferrato (AL)

**Progettisti:** **Arch. Michele GAIA**

Ordine degli Architetti della provincia di Alessandria n. 362  
Corso Manacorda n. 53 – Casale Monferrato (AL)  
Tel. 0142/45.51.48 – Email: archigaia@libero.it

**Ing. Giorgio MONTIGLIO di Dante**

Ordine degli Ingegneri della provincia di Alessandria n. 1404  
Viale Montebello n. 15 – Casale Monferrato (AL)  
Tel. 0142/45.23.19 – Email: info@studiomontiglio.it

**data:** 01 ottobre 2015 – Rev.01 del 30.03.2016

**RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**

## **1 - CENNI STORICI**

L'angolo definito dalla Chiesa di Santa Caterina ed il fronte della "Foresteria" è uno dei più rilevanti e suggestivi scorci della città di Casale Monferrato, intramontabile cartolina per tutti i visitatori e turisti venuti in città.

Il "creatore" della chiesa è G. Battista Scapitta (1653-1715), importante architetto del tempo, capace di creare un affascinante ed attraente spazialità barocca.

L'origine della chiesa è legata alla donazione avvenuta nel 1528 da parte della marchesa Anna d'Alencon del proprio palazzo (ora Palazzo Trevisio) alle monache domenicane di S. Caterina da Siena. Le religiose vi si erano trasferite ad avevano fatto costruire un Oratorio (l'attuale coro) per il quale la marchesa aveva donato anche un quadro di Raffaello raffigurante la "*Deposizione dalla Croce*".

Morendo nel 1562, la marchesa Anna d'Alencon volle essere sepolta all'interno della Chiesa. Dopo di lei, nel 1581, furono sepolte Isabella Gonzaga, marchesa di Pescara, sorella del duca Guglielmo, e Margherita, madre del duca e figlia della marchesa Anna.

Nel primo decennio del 700 le suore avevano desiderato rinnovare la chiesa e fu allora che Scapitta eseguì il suo progetto. Quando iniziarono i lavori nel 1718 egli era già morto. I lavori si conclusero nel 1726 ed i cronisti domenicani scrissero che vi vennero portate le tombe delle nobili benefattrici (i sepolcri spariranno nelle successive ristrutturazioni).

Il vescovo Pietro Gerolamo Caravadossi, domenicano, consacrò la chiesa e successivamente, nel 1734, si riservò nel presbiterio, dietro alla balaustra marmorea, la propria tomba.

Il cavaliere Benaschi e Vittorio Luganese ebbero l'incarico di affrescare la cupola, le vele e le volte: il primo eseguì le figure, il secondo le decorazioni e le architetture a "trompe-l'oeil". Le pareti, dal cornicione in giù, furono affrescate dal frate agostiniano Giancarlo Aliberti di Canelli.

Sul tamburo della cupola compare la figura di un angelo che osserva ciò che tiene in mano: una piccola croce ed una pistola tedesca a ruota con il cane rialzato e della pistola esce un fiore.

L'interno è suggestivo per l'evidente rococò e lo spumeggiante barocchetto, per la profusione di decorazioni che ricoprono interamente la cupola ovale. In due finte logge, l'Aliberti raffigurò due mirabili eroine femminile dell'Antico Testamento. Giuditta che taglia il capo ad Oloferne ed Ester che chiede pietà per il suo popolo al marito re Assuero di Babilonia. Eroine femminili ben confacenti ad un convento di monache.

Su i due altari laterali le pale raffigurano l'angelo Custode e S. Gerolamo Emiliani fondatore dei Somaschi.

Sulla bussola d'entrata in legno intagliato è raffigurato lo stemma araldico dei domenicani ed è posta una cantoria con balconata in muratura dipinta a simulare una finta balaustra con colonne in marmo. Dietro al cancelletto in ferro battuto sul presbiterio vi è la lapide in marmo nero del Vescovo Caravadossi con lo stemma in intarsio policromo. Il complesso marmoreo dell'altare, opera del torinese G. Battista Bernero, rappresenta la Vergine che viene incoronata e assunta in

cielo con un corteo di quattordici angeli. Sul catino della volta è presente la Gloria di S. Caterina. Dietro all'altare si osserva una legante grata attraverso la quale dal grande Coro le monache partecipavano alla funzione.

Con l'occupazione francese nel XIX secolo, i locali vennero destinati ad usi civili. Nel convento (Palazzo Trevigi) venne sistemato il Liceo Imperiale. Dopo la restaurazione, nel 1814, la chiesa venne riaperta al culto ed il convento passò ai Padri Somaschi che vi installarono un collegio. Negli anni '60, ancora i Somaschi fecero eseguire importanti restauri. La chiesa è ora di proprietà dell'Ente Trevisio, non è parrocchiale e viene aperta solo per visite particolari e per funzioni religiose commesse da comunità o da sodalizi e privati alla ricerca di una cornice artistica di pregio.

## **2 - ARCHITETTURA**

L'intero disegno della chiesa nasce da un utilizzo magistrale di un consolidato repertorio architettonico, donando un senso plastico e monumentale (i tecnici, gli studiosi e gli amanti dell'arte ne hanno valutata la "*stupenda monumentalità*"), grazie al gioco chiaroscurale dovuto all'alternanza di pieni e di vuoti, di sporgenze e di rientranze.

La facciata è movimentata da una leggera estroflessione verso Piazza Castello e presenta due colonne impregolate ed ingentilite da capitelli compositi ed una serie alternata di paraste composite. Il sapiente gioco di "ondulazione" della facciata è dovuto al ritmo incalzante tra le colonne e le paraste, queste ultime poste in maniera efficace su piani diversi e sfalsati tra loro. Al centro è presente un portale d'ingresso formato da portone in legno coronato e contornato da cornici in rilievo. Il primo ordine di colonne e di paraste, con alla base un solido basamento ed un coronamento formato da un leggero architrave con modanatura di vario tipo, si prolunga oltre quest'ultimo, lasciando lo spazio ad un secondo ordine definito dalla medesima alternanza, ma inserendo sulle fasce laterali delle volute di raccordo ad andamento curvilinee. L'ulteriore arricchimento è attribuibile all'inserimento, sempre sulla parte centrale, di una apertura trilobata, ripetuta anche sulle due facciate laterali (cappella laterale di sinistra e cappella laterale di destra), conclusa nella parte superiore da una cornice abbondantemente decorata. Conclude un timpano ingentilito da linee curve, morbide ed aggraziate dal quale si ergono in modo distinto sette pennacchi (il pennacchio centrale porta con se una croce).

L'interno, in grado di riempire gli occhi, di appagare l'immaginazione e di far colpo sulle emozioni, è definito dai seguenti ambienti:

- una navata centrale a perimetro ottagonale;
- un presbiterio a pianta rettangolare, rialzato di un gradino rispetto alla navata centrale e separato da quest'ultimo da una balaustra in marmo, coperto da una cupola riccamente decorata (nello sfondato è presente "*l'ascesa al cielo della Vergine*" mentre nelle vele i "*Quattro Evangelisti*"), con la parete di fondo occupata dall'imponente altare arricchito dal gruppo scultoreo della "*Beata Vergine Assunta*" e con le pareti laterali raffiguranti i "*Santi Joseph e Giovanni*" e con la presenza di due tabernacoli marmorei;
- cappella laterale di destra con la presenza di un'ampia finestra trilobata, coperta da una volta a botte lunettata completamente dipinta e con pareti totalmente affrescata;

- cappella laterale di sinistra, simile alla cappella laterale di destra;
- due vani di piccole dimensioni posti ai lati della bussola d'ingresso.

La pianta riprende la pianta a croce greca con la variante del braccio trasversale appena accennato (cappella laterale sinistra e cappella laterale destra), soluzione che permette una dilatazione dello spazio in profondità. L'interno, accentuato da una vibrazione chiaroscurale che imprime dinamismo, è il trionfo dell'abbellimento grazie ad uno spazio animato da lesene su un alto basamento, appena sporgenti dalle solide masse murarie, da una serie di archi a delimitazione della navata centrale e nel contempo a sostegno dei pennacchi (dipinti con figure che con ogni probabilità rappresentano le quattro virtù) e degli archi utili al sostegno della cupola ellittica (elemento catalizzatore). La cupola è intestata, appena sopra dell'alto cornicione in stucco che corre orizzontalmente lungo tutto il perimetro, su un alto tamburo alternativamente "traforato" da otto finestre dotate di cornici affrescate e disegnato da otto paraste a prolungamento dei costoloni, i quali sulla parte più alta si raccordano dando ampio sfogo alla lanterna (anch'essa illuminata da aperture e al cui centro vi è rappresentata la Trinità). All'esterno, la stessa cupola conferisce alla chiesa una certa monumentalità e magnificenza, mentre all'interno sembra simboleggiare il cielo. Simbolismo accentuato dalle rappresentazioni pittoriche raffiguranti angeli e altre figure simili.

Lo spazio interno elimina ed azzera ogni chiara ritmica alternanza di vuoti e di pieni dettata da elementi geometrici giustapposti (chiara scansione, metrica euritmica, ecc) per dare libero sfogo ad accostamenti di frammenti geometrici che si "scontrano", "penetrano" l'uno nell'altro, fondamentale peculiarità del Barocco così da perdere la facile ed immediata lettura spaziale tipica del Rinascimento.

L'alternanza di elementi plastici sporgenti (colonne, paraste, architravi, ecc) e la lieve prominenza alternata alla concavità contribuiscono a generare una facciata come un diaframma in grado di invitare e sollecitare la comunicazione tra lo spazio interno e lo spazio esterno. Quest'ultimo, in particolar modo, è costantemente messo in relazione con l'articolazione della facciata. Il voluto dinamismo, il costante movimento, la "pulsazione" irrefrenabile della facciata sono espedienti espliciti per dialogare con lo "spazio vuoto" adiacente (Piazza Castello), acquistando, per tanto, valenza urbanistica, poiché diventa non più limite di un volume finito, ma elemento imprescindibile per definire lo spazio architettonico della piazza. L'essenza urbanistica della chiesa è l'essere uno dei centri focali del panorama urbano (altri due punti focali estremamente importanti: il Castello ed il Teatro Municipale). Oltre alla chiesa appena descritta, gli interventi di progetto previsti interesseranno anche il coro.

Il vano del coro, posto a confine tra la chiesa e la scuola media Trevigi, si sviluppa all'interno di un ampio rettangolo, completato sul lato corto posto ad est da un emiciclo. L'elemento caratteristico dell'intero ambiente è l'imponente coro ligneo, costituito da due file di stalli, dei quali quello posto più in alto si arricchisce di un coronamento variamente modanato e da piccoli pinnacoli. I sedili sono intervallati da snelle colonnine dal fusto liscio e dal capitello corinzio, mentre gli schienali mostrano formelle in radica dal profilo lineare leggermente mosso.

La volta a copertura dell'ambiente si presenta suddivisa in tre campate, ognuna delle quali, in corrispondenza delle ampie finestre, esibisce delle unghie. L'intervallo tra una campata e l'altra è

delineata da ampi costoloni, mentre la zona a copertura dell'emiciclo (catino absidale) presenta una volta ad ombrello con due costoloni e tre unghie. Tutte le unghie ostentano un contorno decorato e lo sfondato della volta è definito da elementi decorativi.

Un altro elemento distintivo, se non altro per la sua prepotente imponenza, è la cantoria, sostenuta su una mensola in muratura e dipinta in policromia azzurra, d'orata e verde.

L'apparato murario interno è cadenzato, in corrispondenza dei costoloni in rilievo posti sull'intradosso della volta, da paraste con alto basamento e decorazione in finto marmo ad elementi ovoidali, basi, capitelli (questi ultimi con ghirlanda di frutta e testina di putto centrale). La ritmica della superficie verticale è completata ed integrata da ampie campiture di colore giallo chiaro, mentre un marcato e pronunciato cornicione dalla essenziale e misurata modanatura delimita prontamente le superfici verticali sopra descritte e la superficie orizzontale voltata.

L'illuminazione generale dell'intero ambiente è affidata ad ampie finestre rettangolari poste sulle pareti verticali al di sotto del cornicione e sulle pareti verticali al di sopra del cornicione (inscritte all'interno delle unghie). Il contorno delle finestre (stipiti e architrave) si presenta dipinto a simulare intarsi marmorei o profili in rilievo (alcune di queste finestre presentano la metà inferiore completamente dipinta).

Sulla parete di confine tra il presbiterio e il coro si apre una finestra rettangolare, arricchita ed abbellita da una inferriata in ferro battuto lavorato, e a lato sono dipinte due finte paraste del tutto simili ed affini alle paraste reali. Il frontone al di sopra della linea del cornicione è compiutamente dipinto (allegorie di vario genere, simulazioni di statue, ecc.) ed in posizione centrale è presente una finestra trilobata simile per forgia e posizione a quelle presenti sul prospetto principale e sui prospetti laterali.

L'ambiente presenta una pavimentazione lignea formata da tavole rettangolari disposte trasversalmente rispetto alla lunghezza del coro. Lo stato di conservazione è pessimo.

\*\*\* \*\*

Casale Monferrato, 30 marzo 2016